



Si torna dai Campionati Europei in sala con tre medaglie e con Marcell Jacobs incontrastato "signore" dei 60, vinti in 6"47, miglior prestazione mondiale stagionale. Argento a Gianmarco Tamberi (2.35) e bronzo all'ostacolista Paolo Dal Molin (7"56). Spedizione in chiaro scuro, con diversi giovani in evidenza ma altrettanti azzurri usciti nei primi turni: 47,5% la percentuale degli eliminati. Disastro nel mezzofondo, specialmente al maschile, dove siamo arretrati ulteriormente. Un settore da rifondare.

Daniele Perboni

re medaglie. L'oro della conferma di Marcell Lamont Jacobs (attesa da tanto, forse troppo), l'argento di Gimbo Tamberi, il ritorno del campione, il bronzo della rinascita di Paolo Dal Molin. Fine della storia? Non proprio. Gli Europei di Torun, i trentaseiesimi di una tradizione che ha preso l'abbrivio nel marzo del 1970 a Vienna e con meno della metà dei partecipanti di quelli presenti in Polonia (276/682), si erano posti, così almeno erano percepiti da molti, come una tappa intermedia sulla via di Tokyo e con scarso livello tecnico. In parte così non è stato. Lo dicono i nu-

meri: nell'arco dei quattro giorni sono stati ottenuti due record dei Campionati, sei migliori prestazioni mondiali stagionali, dieci migliori prestazioni europee 2021, 17 record nazionali, un record europeo Under 20.

E la piccola Italia come si è mossa in ambito continentale? Prestazioni individuali in chiaro scuro, con alcune (poche) eccellenze, qualche flop e diversi giovani che, pur dovendo ancora "maturare" agonisticamente, fisicamente e sul lato dell'approccio agonistico, lasciano ben sperare per il futuro. Discorso a parte per il mezzofondo, un disastro su tutta la linea. Totalmente da rifondare. Ci si incaponisce a focalizzarsi sui soliti nomi e questi continuano a macinare risultati deludenti, pur navigando a livello europeo.

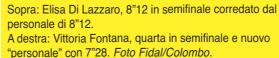
Quando verranno gettati nell'agone mondiale che succederà? Lavoro, lavoro e ancora lavoro. Non invidiamo Antonio La Torre. In tutto questo sfacelo si salvano unicamente le ottocentiste, specialmente Elena Bellò e in parte Eleonora Vandi. Inspiegabile la "tattica" seguita per la 4x400 maschile. Eloquente il solito whatsapp scambiato con l'amico vacanziere: "Grant: è una pippa". Frazione, la sua, cronometrata in 47"7, mentre Scotti, "risparmiato" nella prova individuale per esaltarsi in staffetta, non ha fornito le adeguate garanzie. Alla fine il più veloce è risultato ancora Aceti (46"07), pur con alle spalle due turni nei giorni precedenti. Segno che la somma dei primati personali, anche nella prova del miglio, non sempre garantiscono un risultato soddisfacente.

errore a 2.35 che palancherà il successo al bielorusso Maksim Nadesekau (2.37).

Partiti con tre speranze sicure di medaglie, due sole sono arrivate. Come consuetudine della stampa nostrana, che si "innamora" e si esalta per qualche atleta, si è venduto un podio per la giovanissima figlia d'arte Larissa, sulla spinta del 6.91 di Ancona. Pratica consueta dalle nostre parti che pare accentuarsi quando all'orizzonte compare un nuovo talento. Ogni frammento della sua vita, atletica, tecnica e privata viene scandagliato, analizzato, indagato, anatomizzato sino alla nausea, autoconvincendosi che la futura stella potrà brillare nel firmamento. Niente di più errato. Le giovani star dovrebbero essere lasciate libere di crescere, formarsi, maturare e perfezionarsi. E in questo, bene ha fatto il Direttore Tecnico, continuando a ripetere all'infinito che: «Ricordate che Larissa è ancora una diciottenne e a Torun sarà una cucciola fra leonesse». Come è finita l'avventura lo sappiamo. Servirà da lezione? Diverso l'approccio con Jacobs. Anche per il "signor tatuaggio" si sono spese migliaia di parole e profezie con l'oracolo che recitava continuamente oro, oro, oro. Ed oro è stato, con tanto di miglior crono mondiale stagio-









1

nale (6"47). Non si erano ancora spenti gli echi delle sue urla di gioia che già partiva un altro *refrain*: "Quanto potrà valere un simile crono rapportato ai 100 metri?". Chi affermava "Sicuramente sotto i dieci", chi "Almeno 9"90". Tutti dimenticando che non stiamo parlando di una scienza esatta. Possiamo elucubrare decine di possibilità senza avvicinarci alla realtà. Comunque anche noi abbiamo ceduto alla tentazione e ai migliori specialisti europei dei 60, al limite dei 6"50 con l'ag-

giunta di Filippo Tortu, abbiamo abbinato il "personale" dei 100. Ecco il responso:

Linford Christie (Gbr)	16"34	(6"47+9"87)
Jimmy Vicaut (Fra)	16"34	(6"48+9"86)
James Dasaolu (Gbr)	16"38	(6"47+9"91)
Dwain Chambers (Gbr)	16"39	(6"42+9"97)
Jason Gardener (Gbr)	16"44	(6"46+9"98)
Ronald Pognon (Fra)	16"45	(6"45+9"99)
Richard Kilty (Gbr)	16"50	(6"49+10"01)

60 - Liste stagionali 2021

6.47	Lamont Marcell Jacobs	(Ita)	Toruń (Pol)	6/3
6.48	Trayvon Bromell	(Usa)	Fayetteville	24/1
6.49	Micah Williams	(Usa)	Colorado Springs	27/2
6.50	Bromell	(Usa)	New York	13/2
6.52	Michael Rodgers	(Usa)	Łódź	12/2
6.52	Kevin Kranz	(Ger)	Dortmund	20/2
6.52	Micah Williams	(Usa)	Fayetteville	12/3
6.53	Arthur Cissé	(Civ)	Berlino	5/2
6.53	Ronnie Baker	(Usa)	Fayetteville	7/2
6.53	Jacobs		Łódź	12/2
6.53	Bromell		New York	3/2
6.54	Cissé		Düsseldorf	31/1
6.54	Devin Quinn	(Usa)	Metz (Fra)	6/2
6.54	Jacobs		Liévin	9/2
6.54	Jacobs		Liévin	9/2
6.54	Hassan Taftian	(Iri)	Tehran	28/2
6.55	Jacobs		Berlino	5/2
6.55	Kranz		Dortmund	20/2
6.55			Ancona	21/2
6.55	Rikkoi Brathwaite	(Ivb)	Geneva (Usa)	27/2
6.55	Rikkoi Brathwaite	(Ivb)	Geveva	12/3
6.56	Williams		Fayetteville	30/1
6.56	Jacobs		Berlino	5/2
6.56	Cissé		Berlino	5/2
6.56	Jacobs		Toruń	6/3
6.56	Tavarius Wright	(Usa)	Fayetteville	12/3
Aggi	ornate al 12 marzo			

60 - I migliori al mondo all-time

6.34	Christian Coleman	(Usa)	Albuquerque	18/2/18
6.39	Maurice Greene	(Usa)	Madrid	3/2/98
6.40	Ronnie Baker	(Usa)	Albuquerque	18/2/18
6.41	Andre Cason	(Usa)	Madrid	14/2/92
6.42	Dwain Chambers	(Gbr)	Torino	7/3/09
6.42	Bingtian Su	(Chn)	Birmingham	3/3/18
6.43	Tim Harden	(Usa)	Maebashi	7/3/99
6.44	Asafa Powell	(Jam)	Portland	18/3/16
6.45	Bruny Surin	(Can)	Liévin	13/2/93
6.45	Leonard Myles-Mills	(Gha)	Air Force Academy	20/2/99
6.45	Terrence Trammell	(Usa)	Pocatello	17/2/01
6.45	Justin Gatlin	(Usa)	Boston	1/3/03
6.45	Ronald Pognon	(Fra)	Karlsruhe	13/2/05
6.45	Trell Kimmons	(Usa)	Albuquerque	26/2/12
6.46	Jon Drummond	(Usa)	Stoccarda	1/2/98
6.46	Marcus Brunson	(Usa)	Flagstaff	30/1/99
6.46	Jason Gardener	(Gbr)	Maebashi	7/3/99
6.46	Tim Montgomery	(Usa)	Lisbona	11/3/01
6.46	Leonard Scott	(Usa)	Liévin	26/2/05
6.47	Linford Christie	(Gbr)	Liévin	19/2/95
6.47	Shawn Crawford	(Usa)	Boston	28/2/04
6.47	Dwight Phillips	(Usa)	Madrid	24/2/05
6.47	Lerone Clarke	(Jam)	Birmingham	18/2/12
6.47	James Dasaolu	(Gbr)	Birmingham	15/2/14
6.47	Kim Collins	(Skn)	Łódź (Pol)	17/2/5
6.47	Trayvon Bromell	(Usa)	Portland	18/3/16
6.47	Lamont Marcell Jacobs	(Ita)	Toruń	6/3/21
		•		

Marcell Jacobs (Ita)	16"50	(6"47+10"03)
Filippo Tortu (Ita)	16"57	(6"58+9"99)
Charalambos Papadias (Gre)	16"65	(6"50+10"15)
Colin Jackson (Gbr)	16"78	(6"49+10"29)
(Jackson vanta anche 12"S	91 nei 11	<i>0H</i>).

Italia - Spedizione giovane, si diceva e lo si è visto anche dai vari risultati, specialmente nel miglioramento o nell'avvicinamento dei rispettivi primati personali o stagionali. Ecco alcuni "numeri".

5 primati personali fra gli uomini (Aceti, Jacobs, Ali, Fofana, Koua due volte), altrettanti fra le ragazze (Mangione, Cestonaro, Di Lazzaro, due volte, Bogliolo, 2, Fontana 2). 19 eliminati in batteria o qualificazione (9 uomini, 10 donne). Escludendo le due staffette, finale diretta, la percentuale è del 47,5%. Undici approdano al secondo turno (5 uomini, 6 donne), 27,5%. Nove i finalisti (5 uomini, contando l'eptathleta Dester, 4 donne), 22,5%.

Medaglie - In Polonia sono sbarcati 44 atleti, di cui scesi nell'arena solo 43. Anna Polinari, riserva della 4x400, non è stata utilizzata. Non eravamo la squadra più numerosa ma quasi. In testa la Germania con 48, a seguire Gran Bretagna 46, Italia e Spagna 44, Polonia 42. Più interessante esaminare la percentuale di medaglie ottenute (indipendentemente dal metallo) rispetto agli atleti schierati. Abbiamo sempre considerato unicamente i dati forniti dagli organizzatori, senza vagliare se tutti gli atleti abbiano gareggiato o meno. Prendendo in considerazione le prime dodici del medagliere (ricordando che l'Italia è 12ª), con l'aggiunta della Germania, solo sedicesima (2 argenti e 4 bronzi). Ecco la "speciale" classifica:

26,0% Gran Bretagna (12 medaglie / 46 atleti)

23,6% Polonia (10 / 42)

20,0% Olanda (7/35)

18,7% Portogallo (3 / 16)

12,5% Germania (6 / 48)		
11,3% Spagna (5 / 44)		
8,6% Svizzera (2 / 23)		
6,9% Italia (3 /43)		
0,570 Italia (67 15)		
53. 1. 1. 1.	•	_

Finalisti - Altro giro, altra prospettiva. Ecco la percentuale dei finalisti rispetto ai partecipanti, con gli azzurri che scalano qualche posizione:

43,4% Gran Bretagna (46 atleti)

42,8% Polonia (42)

16,6% Ucraina (3 / 23)

17,7% Norvegia (2/12)

16,5% Belgio (5 / 30) 15,0% Francia (4 /26)

13,7% Svezia (4/29)

42,3% Francia (26) 40,0% Olanda (35)

39,1% Svezia (29)

33,3% Norvegia (12)

33,0% Germania (48) 31,1% Portogallo (16)

29,5% Spagna (44)

27,9% Italia (43)

25,0% Ucraina (23)

23,3% Belgio (30) 13,0% Svizzera (23)

Percentuali che non autorizzano a sorridere, seppur non stiamo rasen-

tando il fondo. Si rammentano altre "avventure" europee chiuse nettamente in negativo. Lontani i fasti dei decenni scorsi, dove il raccolto era più abbondante, anche se il paragone con il passato non può esser usato come specchio del presente e del malessere o della salute del movimento attuale. Però, meramente a fini statistici, qualcosa si può sempre visionare. Ecco, dunque, alcuni appuntamenti dove la "produzione" ci ha sorriso maggiormente.

Milano 1982 (6 medaglie): 2 ori (Damilano/5.000 marcia e Dorio/1.500); 2 argenti (Cova/3.000 e Mattioli/marcia); 2 bronzi (Di Pace/200 e Evangelisti/lungo).

Genova 1992 (5 medaglie): 2 ori (Di Napoli/800 e De



_e ragazze della 4x400 Mangione, Borga,

il nuovo record italiano:

Marchiando, Coiro), quinte con

3'30"32. Foto Fidal/Colombo

Disastri e successi dei 43 azzurri

In questa tabella abbiamo messo a confronto le prestazioni ottenute dagli azzurri a Torun con i rispettivi primati personali e i "season best". Dester e gli staffettisti/e hanno avuto accesso alla finale diretta, senza disputare turni eliminatori. Nell'ordine: Nome e cognome, specialità, prestazione ottenuta ai Campionati, batteria o turno di qualificazione, eventuale semifinale e finale, primato personale (PB), primato stagionale (SB). B = Batteria, Q = Qualificazione, SF = Semifinale, F = Finale.

UOMINI

Atleta/Specialità	Prestazione	SF	F	PB	SB
Pietro Arese (1.500)	3'43"55 B			3'40"54	3'40"54
Joao Neves Bussotti (1.500)	3'44"76 B			3'41"04	3'41"04
Federico Riva (1.500)	3'45"85 B			3'43"04	3'43"04
Antonino Trio (Lungo)	7.55 Q			7.94	7.94
Tobia Bocchi (Triplo)	16.40 Q		16.65	16.89	16.89
Vladimir Aceti (400)	46"82 B	46"55		46"57	46"57
Lorenzo Benati (400)	48"24 B			47"11	47"11
Leonardo Fabbri (Peso)	19.96 Q			21.59	20.46
Gabriele Aquaro (800)	1'48"88 B			1'48"73	1'48"73
Simone Barontini (800)	1'48"78 B	1'49"51		1'47"51	1'47"51
Marcell Jacobs (60)	6"59 B	6"56 SF	6"47	6"53	6"53
Chituru Ali (60)	6"71 Q	6"68		6"69	6"69
Luca Lai (60)	6"73 B			6"57	6"64
Yassin Bouih (3.000)	7'56"66 B			7'47"98	7'47"98
Hassane Fofana (60 hs)	7"81 B	7"75		7"66	7"80
France Brice Koua (60 hs)	7"82 B	7"70	7"76	7"78	7"78
Paolo Dal Molin (60 hs)	7"59 B	7"64	7"56	7"51	7"55
Gianmarco Tamberi (Alto)	2.21 Q		2.35	2.38	2.35
Dario Dester (Eptathlon)			5.835	6.076	6.076
Edoardo Scotti (4x400)			47"0	46"61	46"61
Robert Charles Grant (4x400)			47"7	45"84	46"75
Brayan Lopez (4x400)			46"53	47"33	47"33
Vladimir Aceti (4x400)			46"07	46"57	46"57

Benedictis/marcia); 2 argenti (Nuti/400 e Salvador/marcia); 1 bronzo (Viali/800).

Birmingham 2007 (6 medaglie): 3 ori (Caliandro/3.000, Howe/lungo, Legnante/peso); 1 argento (Di Martino/alto); 2 bronzi (Bobbato/800, Weissteiner/3.000).

Torino 2009 (6 medaglie): 3 ori (Cerutti/200, Donato/triplo, 4x400/Marin, Galvan, Rao, Licciardello). 2 argenti (Di Gregorio/200, Licciardello/400); 1 bronzo (Cusma/800). Alla fine si torna dalla Polonia con risultati che non rispecchiano le parole del presidente Mei, dove afferma «È stata un'esperienza esaltante. [...] soprattutto per tanti ragazzi alla prima esperienza in nazionale assoluta. [...] Abbiamo

ottenuto risultati esaltanti [...] ma anche prestazioni fantastiche da chi non è riuscito ad andare a medaglia, penso a Tobia Bocchi e alla staffetta 4x400 femminile che ha saputo comunque migliorare il record italiano».

Insomma, non è tutto oro quel che luccica. Tokyo è sempre più vicina e nell'arengo olimpico non sarà facile ripetere determinati risultati. Qualcuno, inevitabilmente, dovrà abbassare l'asticella. L'Europa per ora ci sembra più abbordabile, senza dimenticare che all'appello mancavano gli atleti russi e molti protagonisti di primo piano. Il resto del mondo è ancora lontano. Unica parola d'ordine: testa bassa e lavorare, secondo il vangelo di Antonio.



DONNE					
Atleta/Specialità	Prestazione	SF	F	PB	SB
Chiara Rosa (Peso)	16.90 Q			18.68	17.40
Eleonora Marchiando (400)	53"70 B			53"41	53"41
Alice Mangione (400)	52"73 B			53"01	53"01
Rebecca Borga (400)	52"72 B	54"23		52"69	52"69
Ludovica Cavalli (3.000)	9'14"85 B			9'05"95	9'05"95
Giulia Aprile (3.000)	9'17"66 B			9'09"26	9'09"26
Laura Strati (Lungo)	6.58 Q		6.57	6.66	6.66
Larissa lapichino (Lungo)	6.70 Q,		6.59	6.91	6.91
Federica Del Buono (1.500)	4'12"79 B			4'08"87	4'13"44
Gaia Sabbatini (1.500)	4'17"21 B			4'13"62	4'13"70
Eleonora Vandi (800)	2'06"02 B	2'04"97		2'04"04	2'04"04
Elena Bellò (800)	2'03"80 B	2'03"61		2'03"45	2'03"45
Irene Baldessari (800)	2'05"44 B,	2'06"36		2'02"71	2'02"71
Alessia Trost (Alto)	1.91 Q		1.92	2.00	1.94
Elena Vallortigara (Alto)	1.87 Q			1.96	1.93
Ottavia Cestonaro (Triplo)	13.90 Q			13.84	13.84
Elisa Di Lazzaro (60 hs)	8"13 Q	8"12 S		8"16	8"16
Luminosa Bogliolo (60 hs)	8"01 B	7"99	7"99	8"00	8"00
Irene Siragusa (60)	7"37 B			7"30	7"31
Vittoria Fontana (60)	7"34 B	7"28		7"35	7"35
Rebecca Borga (4x400)			<i>53"5</i>	<i>52"69</i>	52"69
Alice Mangione (4x400)			<i>52"0</i>	<i>53"01</i>	53"01
Eleonora Marchiando (4x400)			52"56	53"41	53"41
Eloisa Coiro (4x400)				52"22	53"44

Notizie di storia dell'atletica italiana su

www.asaibrunobonomelli.it



Strati... sferica Lalla

Abbiamo scambiato qualche impressione con Laura Strati, dopo l'ottima gara di Torun (Campionati Europei indoor) dove ha conquistato il sesto posto con la misura di 6.57. La sua breve storia, i suoi sogni.

Walter Brambilla

entile, sicura, convinta, determinata, più o meno questo si è potuto appurare durante la nostra chiacchierata. Rispondeva da Madrid. Lei Laura Strati, vicentina, lunghista della nazionale italiana, dopo gli Euroindoor di Torun è volata nella capitale iberica, dove tra l'altro vi ha lavorato per tre anni come traduttrice. Voleva riabbracciare Fermin il suo "moroso", così ci ha detto al telefono. Persona gradevolissima, dalla conversazione facile, ha ammesso candidamente che finalmente nella città di Copernico, ha trovato la consapevolezza dei suoi mezzi, dopo parziali delusioni patite in ordine di tempo a Praga (2015), Belgrado (2017), Berlino (2018), accesso mancato alle finali per un soffio, questione di centimetri: uno nella Repubblica Ceca, due in quella tedesca. Da perdere le staffe e la voglia di competere. Questa volta in Polonia, cancellando un periodo non di certo fortunato, finalmente l'accesso alla finale, non solo se l'è conquistato, ma è tornata a casa con un bel sesto posto con la misura di 6.57. Un buon viatico per il sogno olimpico. Sulla pista sotto tetto di Torun, Laura, detta anche Lalla, ha cercato di atterrare nella sabbia più lontano possibile, specie dopo una bella lotta con le avversarie sin dai primi abbozzi di rincorsa nelle qualificazioni: «La prova che ti concede il permesso, di accedere alle finali, molte, anzi troppe volte per me è stata una trappola» ci dice. La ragazza, nata a Bassano del Grappa, ha una vita legata a doppio



filo con l'atletica, pure il fratello ex Riccardi Milano, si dilettava nel salto in lungo. «Ho cominciato a frequentare i campi di atletica quando avevo 8 anni, grazie a mamma e papà che gestivano il Gs Marconi-Cassola, società atletica vicentina». Una famiglia cui è piaciuto sempre il manto verde, il colore della pista, a Laura il dolce sapore della sabbia che ti entra nella pelle, dopo ogni balzo. Quella dell'azzurra una vita con la valigia in mano. Dopo essersi laureata e una parentesi nell'Esercito si è trasferita, armi e bagagli, a Madrid, dove ha lavorato come traduttrice (parla correttamente l'inglese), senza però perdere ogni appuntamento atletico che si rispetti in Italia (leggi ogni sorta di campionato o meeting), nel frattempo con la supervisione di Carlos Alvarez atterrava nel 2017 a 6.76

nella sabbia ad Avila (capoluogo della regione Castiglia e Leon). Nel 2019, grazie al sostegno dell'Associazione "Orgoglio del Riscatto", ideata dall'attuale presidente della Fidal Stefano Mei, la lunghista torna in Italia a Roma, e si fa seguire da Paolo Camossi, ex grande del salto triplo nostrano che ora allena anche Marcell Lamont Jacobs.

«Sì, tutti i giorni siamo al Paolo Rosi, in pista, in palestra invece, andiamo all'Acquacetosa. Sto vivendo un periodo abbastanza felice. Lo sponsor della mia società l'Atletica Vicentina "Brazzale" azienda casearia tra le più antiche d'Italia, mi ha proposto un lavoro che posso portare a termine da Roma. Una sorta di *smart working*, mi occupo dell'export verso il mercato spagnolo, visto che lo parlo correttamente, è un'opportunità che permette di poter allenarmi quotidianamente e lavorare».

Nel corso dell'ultima tornata elettorale ha sostenuto Stefano Mei nella corsa alla presidenza: È stata un'esperienza interessante?

«Certo. Stefano in primo luogo è un amico. L'ha dimostrato con il supporto anche economico, senza ritorni commerciali, con la sua Associazione, che nel 2019 ha permesso a Herrera Abreu, Simone Cairoli e alla sottoscritta di potersi allenare e contare su un piccolo stipendio. Alle elezioni sono stata candidata in quota atleti. Il 31 gennaio il nostro gruppo ha convogliato i nostri voti su Simone Cairoli, che è stato eletto nel Consiglio Federale. Poiché si occuperà di comunicazione, mi auguro riesca a fare parlare, o meglio raccontare anche le storie di chi non è in prima pagina sui quotidiani. Si deve parlare dei nostri sogni, dei sacrifici, delle vittorie magari non di primo piano, si potrebbe anche delegare questa incombenza a qualche agenzia esperta del settore delle comunicazioni, perché no...».

Obiettivo quest'anno sono i Giochi olimpici?

«Certo, transitando per la Coppa Europa, gli Assoluti, i meeting, non devo pensare di cambiare di fare grandi cose, il lavoro fatto mi dà molta fiducia per i mesi che verranno. Quest'anno ho già saltato al coperto 6.66. Spero di andare a Tokyo e fare bella figura».

Il salto perfetto?

«Beh, quello del minimo olimpico di 6.82!».

Il mondo del salto in lungo in questo momento è completamente abbagliato dalla figura di Larissa Iapichino. Che ne pensa?

«È fortissima e la stimo molto. Io seguo il mio percorso, è una compagna di squadra, che però nelle competizioni devo battere».

Una chiosa finale? Guardatevi il suo profilo social, la foto di "copertina" con chi è abbracciata. Vi strapperà un sorriso.

Due splendide immagini di Laura Strati.



In ricordo di Dorando

Qualche affezionato lettore mi ha invitato ad andare a dare un'occhiata alla tomba di Dorando Pietri. Non mi sono fatto pregare, forte del fatto che posso recarmi al cimitero di Valle Armea che dista, da dove mi trovo, da un paio di mesi, sì e no meno di dieci minuti d'auto. Il mitico Dorando riposa in questo cimitero che raccoglie le spoglie dei defunti di Sanremo dal febbraio del 1942. Mi sono fatto accompagnare dal responsabile del camposanto, il quale mi ha rammentato che anni fa arrivò una delegazione da

Carpi per ricordarlo, molto probabilmente nel 2008, cento anni dopo i Giochi di Londra del 1908, vinti da Dorando, poi squalificato per essere stato sorretto nell'attraversare il traguardo. Storia che viene ripetuta ogni volta che si parla di maratona olimpica che ha dato



vita a moltissime pubblicazioni oltre un decennio fa. La scritta sulla lapide, come potete leggere: "Campione Mondiale Podistico – Medaglia d'Oro" è completamente fuorviante di quanto è accaduto al mitico maratoneta carpigiano nella sua vita. Pietri è scomparso a soli 57 anni e la foto che lo raffigura e ben diversa dell'omino smilzo e baffuto che si vede nei vecchi filmati dei Giochi di Londra del 1908. Sulla tomba, un fiore fresco, una rosa rossa, un gesto che mi ha fatto molto piacere. Dorando è scomparso il 7 febbraio. La mia visita è avvenuta una decina di giorni dopo. Un ricordo doveroso specie per chi ha corso almeno una maratona nella vita.



di Fausto Narducci

L'atletica è l'essenza dello sport: spegnete l'audio delle telecronache e ne ascolterete quel suono antico che ha attraversato due secoli ed è arrivato

intatto fino a noi. No, proprio non riuscite a sentirlo? E allora proveremo noi a scegliere la colonna sonora più adatta agli avvenimenti mese per

mese. Un gioco perverso che il collega Daniele Perboni ci propone come una sfida per abbinare le nostre passioni: musica e sport. Vogliamo cominciare?

Ma al centro rimane la lezione che

in "Boris" lo sceneggiatore interpre-

tato da Valerio Aprea impartisce al-

l'indeciso regista Renè (Francesco

Pannofino) che cerca di evitare la

cuore". Per guadagnarsi il futuro bi-

vare quel quid (un'esca, un tocco di

pazzia ovvero la "locura") perché la

gente non si stanchi di te e ti premi

con gli ascolti. Quella "locura" che

Gianmarco Tamberi ha scoperto da

rinnovare a ogni esibizione. Non ci

stancheremo mai di lui. "Mai dire

tempo e che ha la grande capacità di

sogna ammiccare al pubblico, tro-

chiusura della serie "Occhi del

La Locura di Gimbo

uropei indoor di Torun, Gimbo Tamberi quasi come una premonizione fa sapere al commentatore tecnico che i suoi capelli non sono biondo platino ma bianchi. Troppo tardi: il 2.35 lo inchioda proprio alla medaglia del colore sbagliato, argento.

Festival di Sanremo, ventisei canzoni, quale si abbina meglio al campione più "loco" ma anche più amato dell'atletica italiana? Stavolta è facile: Willie Pevote, vincitore del premio della critica Mia Martini, sembra aver scritto apposta per noi "Mai dire mai" (la locura). Non solo per il ritmo sincopato ai margini superiori del rap che sembra incedere come i passi di un saltatore in alto ma anche per il testo geniale che purtroppo a qualcuno è sfuggito. Il significato è tutto nell'incipit tratto pari pari dal celebre "monologo della locura" della serie tv Boris "Questa è l'Italia del futuro, un paese di musichette mentre fuori c'è la morte". Fra tante (troppe) canzoni d'amore qui si parla della necessità di apparire delle nuove generazioni: "tingo i capelli e sto al



passo coi tempi".

"Riapriamo gli stadi, magari faccio due palleggi"

"In base al tuo pubblico scegliti un bel personaggio, l'Italia è una grande sit-com".

mai" ripete nel ritornello Willie Pevote e anche questo Gimbo lo sa bene: "Mai dire che un 2.35 basti per vincere un oro europeo indoor, mai dire che l'oro olimpico non sia alla sua portata".

Lavori in corso Nervi scoperti

icapitoliamo. Lo facciamo per i de-**U** boli di memoria. Nelle ultime elezioni, checché se ne dica, non si è parteggiato per nessuno. Abbiamo cercato di essere equidistanti, anche se per qualche lettore non lo siamo stati. Abbiamo intervistato i contendenti, prima e dopo il risultato elettorale. Ora ci sembra opportuno fermarci. Alt. Il vincitore delle elezioni, il nuovo presidente è Stefano Mei, ex azzurro che siederà nei prossimi anni, almeno sino al 2024 (due Olimpiadi, Tokyo e Parigi, più mondiali e Europei, uno in casa nostra a Roma nel 2024), sulla poltrona incandescente di Via Flaminia Nuova, occupata negli ultimi 8 anni abbondanti da re Alfio. Il nuovo presidente, come si suol dire, ha già trovato la tavola apparecchiata, pertanto, specie tecnicamente, ha poco da incidere, anche se ci è giunta all'orecchio di una sua insistenza presso chi di dovere di convocare per Torun (Europei indoor) tutti i possessori del "minimo". Nel frattempo sono state distribuite le cariche, scelto un nuovo segretario che ha già fatto sorridere qualche ex addetto ai lavori, lentamente sta prendendo corpo la nuova Fidal. Qualche nube si palesa all'orizzonte, molto scura, inutile girarci attorno: il caso Schwazer. La prima dichiarazione di

Stefano Mei è stata: "Possono aprirsi scenari inaspettati". Concetto ribadito da Oscar Campari (consigliere nazionale, eletto in quota Parrinello) nell'ultimo numero di Trekkenfild, dunque l'opposizione interna è allineata... Ad ogni buon conto, più di una voce contraria si è alzata nei confronti di chi non ha ancora, non solo deciso poco, ma sta sfruttando l'onda lunga dell'ultima gestione, che a parere di chi scrive ha dato il meglio di sé, proprio nel periodo pandemico, non di certo in precedenza. La parte del leone senza sbranare nessuno, sia ben chiaro, spetta alla cloaca massima dell'informazione e della disinformazione (Facebook), oppure su qualche sito web abbastanza cliccato. Le voci contrarie già ci sono. Tipico di noi amanti dell'atletica. Siamo così:

eterni incontentabili. Alla

fine del 2016 quando

Giomi, sul nostro foglio

avremmo messo lingua,

per almeno un anno. Ora

dirige l'orchestra Stefano

Mei, asciamolo lavorare,

diamogli tempo. Lascia-

mogli prendere in mano la

bacchetta e dare il la agli

orchestrali. Noi siamo

sempre pronti a dire la

nostra. Al momento op-

tutto sbagliato. O no?

portuno. Forse non è del

avevamo ribadito che non

venne rieletto Alfio

Walter Brambilla

🕇 no dei giudizi più cattivi, a commento delle ultime elezioni federali? "Siamo passati dall'amministratore di una multinazionale all'economo di un condominio". E la velenosa osservazione non era rivolta al Presidente. Per il neo inquilino, tanto per restare in tema, si sono sprecate postille più o meno favorevoli. Alcune anche perfide e maligne. "Mei? Eccellente compagno per trascorrere una serata in discoteta ma per guidare una Federazione. Mah". Sinceramente anche chi scrive nutriva qualche dubbio sulle effettive capacità dello spezzino ma, con il passare dei giorni in campagna elettorale lo abbiamo visto sempre più sicuro, meno "farfallone", più attento alle dichiarazioni pubbliche su temi importanti. Segno di una raggiunta maturità. Le imboscate a cui potrebbe andare incontro sulla strada di governo sono molte e insidiose. In molti già hanno bussato alla porta e non mancheranno di palesarsi personaggi vari alla ricerca di... Già qualcuno ha tentato di accreditarsi. Il primo si è manifestato all'indomani la sua elezione, quando il tribunale di Bolzano ha stabilito il "non luogo a procedere" sul caso Schwazer. Pochi giorni dopo ecco che uno dei principali attori, Sandro Donati, si è affrettato a rimarcare, in una intervista,

che ora il Presidente dovrà supportare il caso presso il Cio perché: "È stato un mio atleta". L'importante è che Stefano Mei si circondi di collaboratori e consiglieri fidati e scafati nella politica di palazzo. Il mandato di Mei, iniziato a stagione ampiamente in corso, per ora ha sfruttato il lavoro svolto dal predecessore, almeno per quanto riguarda il settore giovanile. I risultati ottenuti in Polonia non sono certo il frutto della nuova era, limitatasi a raccogliere quanto seminato in precedenza. Nulla di male. Accadde anche ai successori di Primo Nebiolo, di cui Giomi era una delle pietre portanti. Vi ricordate delle dodici medaglie degli Europei di Spalato '90? Ora al neo padrone di casa di Flaminia Nuova resta il difficile compito di provare ad incidere profondamente nella carne dell'atletica di casa nostra. Compito non facile. È un terreno scivoloso, insidioso, su cui sono caduti personaggi ben più esperti e navigati. Nel frattempo ha dimostrato di aver appreso l'arte dell'incanto e, in parte, dell'auto assoluzione, dichiarando che questi Europei sono stati meravigliosi. Per certi versi è vero, ma alcuni nervi restano ancora scoperti e sanguinanti. La parola mezzofondo, signor presidente, le ricorda qualcosa?

Daniele Perboni